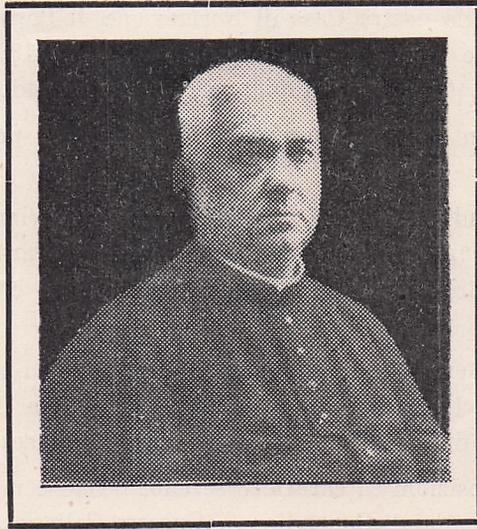


San Isidro, Col. "Santa Isabel"
República Argentina

Ispettorìa San Fco. di Sales
15 Settembre 1953

2^a



Carissimi Confratelli:

Domenica 13 settembre, nella Clínica dell'Ospedale Italiano di Buenos Aires, lasciava placidamente questo esiglio e volava all'eterno riposo, munito dei conforti religiosi che ricevette con serena rassegnazione, l'anima eletta del nostro carissimo confratello.

Sac. Vespignani Francesco E. Agostino
di anni 68

Don Vespignani era nato a Faenza (Italia) il 5 Maggio 1885, da Carlo e Luigia Bellenghi, coniugi esemplari che seppero allevare i loro figliuoli nella soda pietá e virtú cristiane, tradizionali nella famiglia Vespignani.

Venuto a Buenos Aires col suo fratello Eugenio, nel 1898, ebbe la fortuna di iscriversi nel nostro Collegio "Pío IX", Casa Madre dell' Ispettorìa Argentina "San Francesco di Sales".

L'ambiente di studio e di pietá fece germogliare nei due fratelli il dono inestimabile della vocazione religiosa - salesiana a cui corrisposero senza indugio e con slancio generoso.

Compiuto nella nostra Casa di Formazione di Bernal il suo aspirandato, ricevette la veste chiericale, il 2 Febbraio 1904, dalle mani del Revmo. Don Giuseppe Vespignani, suo venerando zio paterno.

Coronato con successo il noviziato fece la prima professione il 2 Febbraio 1906.

Dopo gli studi Magistrali e di Filosofia lo troviamo come assistente ed insegnante nei Collegi "Don Bosco", "Santa Catlina" e "Pío IX", consacrato con esemplare dedizione a compiere il suo tirocinio pratico.

Tornato a Bernal, per la Teología, coronava ivi la sua ardente aspirazione, con la ordinazione sacerdotale ricevuta il 1º Febbraio 1914 dalle mani del veneratissimo Monsignore Francesco Alberti.

Le sue disposizioni di carattere sereno, fermo e metodico si manifestarono negli anni di Consigliere nel nostro Collegio "León XIII", dal 1916 al 1921, per continuare dal 1922 nel Collegio di "General Acha".

Nel 1926 venne a questa Casa di "Santa Isabel" dove rimase per ben 27 anni, occupandone le cariche di Direttore dell'Oratorio Festivo, Consigliere e Prefetto.

Ora et labora fu la norma della sua vita di esemplare osservanza salesiana, consacrandosi con slancio ed entusiasmo ad una attività costante e indefessa, nelle diverse opere affidategli. Spiccava in lui l'amore per la scuola che mai lasciò, finché la malattia non venne a ridurre le sue energie.

La confidenza e la filiale sottomissione alle disposizioni dei Superiori lo fecero tradurre in realizzazione pratica le loro direttive. Don Vespignani era un uomo di carattere forte, volitivo, deciso; parlava poco, ma lavorava molto. Era profondo in lui il senso della responsabilità.

Esteriormente si presentava al primo sguardo di una serietà dignitosa e riservata, ma chi lo avvicinava scopriva sotto il suo esteriore un tanto rude, una semplicitá ingenua e sorridente ed un'anima delicatissima e pia.

Nei suoi bei anni sapeva prendere un'aria faceta ed ilare per destare e mantenersi la serena letizia tra i suoi confratelli.

La sua profonda pietá spiccava nella celebrazione della Santa Messa, detta con tale raccoglimento e compostezza da lasciare inferorati ed edificati tutti i fedeli.

Quando la malattia venne a ridurre l'operositá di questo lavoratore indefesso, il confessionale lo trovó pronto per prodigare a tutti i tesori del suo illuminato ministero sacerdotale.

Il compianto Don Vespignani lavorava, taceva, pregava.

Fu un salesiano umile, lavoratore, allegro e buono.

La malattia che egli sopportó con animo forte e sereno fu la manifestazione piú chiara della sua fede: mai un lamento; totale rassegnazione ai divini voleri.

Un confratello scrive di lui: Chi ha avuto la sorte di conoscerlo e di convivere con Don Vespignani, non potrà mai dimenticarlo.

Era un sacerdote umile, lavoratore, rassegnato, allegro e buono.

Le sue delicatezze verso il salesiano bisognoso erano tante da commuovere profondamente. Mai lo si vide ingrandire la ferita del cuore umano e negli anni vissuti al suo fianco ho visto mettere in pratica il "Pensare bene di tutti, parlare bene di tutti e fare il bene a tutti". Don Vespignani soffriva pero non faceva soffrire.

La notizia della sua morte produsse generale cordoglio.

Presiedette i funerali che riuscirono solenni, il suo fratello, Don Vespignani Eugenio, cantó la Messa, presente cadavere, il Revmo. Sig. Ispettore Don Michele Raspanti attorniato dai parenti, dai Salesiani, da numerosa rappresentanza di ex-allievi e Cooperatori e con l'assistenza degli 870 allievi del nostro collegio, profondamente addolorati per la scomparsa del caro superiore.

Don Vespignani riposa nel Panteon Salesiano di Buenos Aires.

I mazzi di fiori attorniano la bara e le numerose persone che sfilarono presso la salma, testimoniarono la grande stima che si era guadagnato nei lunghi anni di lavoro in questa Casa.

Prima che la salma del caro Don Vespignani partisse pel cimitero, fu oggetto di un omaggio nel cortile dell'Istituto, dove parló un Salesiano a nome della Congregazione, un professore per gli exallievi e due giovani.

Mentre vi domando la carità delle vostre preghiere per suffragare l'anima del nostro caro confratello, vi prego di non dimenticare questa Casa e chi si professa vostro affmo. in D. B. Santo.

PABLO Z. VICARI
Direttore

Reverdo. Sr.

Willa e Moglia.....

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Vespignani Francesco nato a Faenza (Italia) il 5 maggio 1895
e morto a San Isidro (Argentina) il 13 settembre 1953